MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio
concernente la domanda di grazia presentata da Ulisse Bontà, Locarno

(del 17 marzo 1972)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

Formuliamo le nostre osservazioni alla domanda di grazia 7 febbraio 1972 presentata dal signor *Ulisse Bontà*, fu Giuseppe, nato a Claro il 18 febbraio 1931, d'ivi originario, domiciliato a Locarno, via ai Monti 78, coniugato.

Con sentenza 19 novembre 1965 delle Assise criminali di Bellinzona il Bontà è stato condannato a *3 anni e mezzo di reclusione*, per ripetuto furto, ricettazione e circolazione malgrado la revoca della licenza di condurre. Con decreto 24 febbraio 1967 del Consiglio di vigilanza, in Lugano, egli veniva ammesso al beneficio della liberazione condizionale a partire dal 16 marzo 1967, con un periodo di prova di 5 anni.

Dopo la sentenza 25 luglio 1969 delle Assise correzionali di Bellinzona, con la quale il Bontà veniva condannato per ricettazione a 10 giorni di detenzione, egli veniva formalmente ammonito dal Consiglio di vigilanza con decreto 26 febbraio 1970. Lo stesso Consiglio, visto tuttavia la nuova sentenza 21 giugno 1971 delle Assise correzionali di Bellinzona, con la quale il Bontà era condannato, per complicità in ricettazione, a 2 mesi di detenzione, in data 7 settembre 1971 decideva la revoca della liberazione condizionale concessa a partire dal 16 marzo 1967. Il Bontà deve quindi scontare ancora *un residuo di pena di un anno e 2 mesi di reclusione*.

Nell'istanza di grazia vengono messi in rilievo i seguenti fatti :

- sono trascorsi 7 anni dai fatti che hanno provocato la condanna a 3 anni e mezzo di reclusione e 5 da quando il condannato è stato posto in libertà provvisoria ;
- le azioni che hanno provocato i due procedimenti penali durante il periodo di prova non sono molti gravi e come tali sono state riconosciute dal giudice nell'emanazione delle condanne ;
- ha sopportato in Italia un periodo di carcere preventivo, dopo il reato che ha provocato la sentenza 25 luglio 1969, carcere che dal profilo legale non ha potuto essergli dedotto ;
- la nuova situazione familiare : il Bontà, quarantenne, si è sposato da poco e la moglie è in attesa del secondo bambino. Questo lascerebbe presumere che egli si sta incamminando sulla giusta via e che le esperienze fatte finora lo tratterranno per il futuro dal commettere nuovi delitti ;
- l'espiazione di questo residuo di pena causerebbe un notevole pregiudizio economico ora che egli sta tentando di ricostruirsi una vita anche da questo profilo. E di questa situazione ne risentirebbe particolarmente la famiglia che dovrebbe far capo all'Assistenza pubblica in quanto la moglie, con due bambini, non sarebbe in grado di cercarsi un'occupazione.

La domanda di grazia è stata sottoposta per il preavviso alle competenti Autorità penali chiamate ad esprimersi.

Il presidente della Camera criminale del Tribunale di appello preavvisa favorevolmente l'istanza perchè, oltre i 7 anni ormai trascorsi, si aggiunge il dovuto

rispetto alla volontà espressa dal legislatore con la modifica del Codice penale svizzero (del 18 marzo 1971), nel modificato art. 38, cpv. 4.

L'istante si vedrebbe punito a scontare (7 anni dopo) il residuo di un anno e 2 mesi di reclusione, a causa di una nuova condanna alla pena di 2 mesi di detenzione.

Il Procuratore pubblico sopracenerino considera giustificata la decisione di revoca della liberazione condizionale, per quanto apparentemente cruda in relazione al trascorrere del tempo, in quanto il Bontà, nel periodo di prova, ha ripetutamente dimostrato di non meritare fiducia e clemenza. Tenuto tuttavia conto delle osservazioni presentate dall'istante, e in particolare dal fatto nuovo di una vita più regolare e corretta, ritiene di poter aderire al preavviso favorevole del presidente della Camera criminale.

Il Gran Consiglio è per legge l'Autorità competente a concedere al condannato la grazia (legge 5 novembre 1945). La grazia non costituisce come è noto un giudizio di merito di grado superiore, che possa annullare gli effetti di un giudizio penale: la grazia è una misura di carattere straordinario perchè costituisce un intervento del potere politico nelle competenze della magistratura penale e può essere ammessa soltanto in casi speciali nei quali l'esecuzione costituirebbe una patente ingiustizia.

L'istanza di grazia è pertanto trasmessa a questo Gran Consiglio per la decisione di sua competenza.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del nostro migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :

A. Lepori

p. o. Il Cancelliere :

A. Crivelli